

● SEMINE, INCURSIONI, ANALISI E POLEMICHE

# La calda estate degli ogm

La semina in Friuli di alcuni campi di mais geneticamente modificato ha scatenato la dura reazione del fronte del no ogm. Le analisi non chiariscono tutti i dubbi

di **Alberto Andrioli**

**S**e l'obiettivo di Giorgio Fidenato, l'agricoltore friulano che in provincia di Pordenone avrebbe seminato alcuni campi con mais geneticamente modificato, era quello di tenere alto il livello di attenzione dell'opinione pubblica sulla questione ogm e di non considerare chiusa la partita, bisogna dire che ha raggiunto in pieno il suo scopo.

Giornali e notiziari televisivi hanno dato ampio spazio a quanto succedeva in Friuli, con polemiche roventi da parte del «fronte del no» agli ogm contro la presunta semina fuorilegge di piante transgeniche che metterebbero a rischio l'intera agricoltura italiana.

Dalle parole si è poi passati ai fatti, con la distruzione di un campo di mais a Vivaro (Pordenone) da parte di attivisti anti-ogm e conseguente denuncia penale da parte di Fidenato, tra l'altro anche a esponenti di Coldiretti.

Il «blitz» ecologista, tra l'altro, ha pure rinfocolato la polemica tra il ministro Giancarlo Galan e il suo predecessore Luca Zaia: «Hanno fatto bene, era fuorilegge» ha detto Zaia. «È stato un attacco squadrista» ha replicato Galan.

## I risultati delle analisi

Tutti, comunque, erano in attesa dei risultati delle analisi per capire se i campi erano veramente di mais gm e se c'era

stata contaminazione nei campi vicini. Il verdetto è stato reso noto dal Mipaaf il 20 agosto ma, a dire la verità, non ha dissipato tutti i dubbi.

«I risultati delle analisi sulla presenza di ogm commissionate dal Mipaaf – dice il comunicato del ministro – evidenziano che su 30 campioni effettuati sui campi limitrofi a quello già dichiarato seminato con mais ogm, 15 risultano negativi, mentre altri 15 risultano positivi alla presenza dell'evento Mon810, ma in percentuali inferiori allo 0,9%, che costituisce il limite stabilito dal regolamento comunitario n. 1829/2003 oltre il quale gli alimenti e i mangimi sono considerati, tecnicamente e giuridicamente, geneticamente modificati».



Gli attivisti anti-ogm distruggono il mais considerato geneticamente modificato in provincia di Pordenone

Questo comunicato ha permesso a Fidenato di affermare che, come diceva lui, non c'è stata alcuna contaminazione, e alla Coldiretti di replicare che «La presenza nei terreni confinanti di 15 campioni contaminati su 30 è una preoccupante enormità considerando che la contaminazione è avvenuta da un solo campo e in un solo anno».

Insomma, la guerra continua. ●

## APPROFONDIMENTO

### Ogm: in Piemonte si esprimerà

La notizia è di quelle in grado di risvegliare l'attenzione sui temi agricoli, anche nel tranquillo mese di agosto. L'assessore regionale all'agricoltura del Piemonte, Claudio Sacchetto, eletto nelle liste della Lega nel marzo scorso, ha annunciato di voler promuovere una ricerca scientifica di alto livello che dimostri, dati alla mano, che l'agricoltura del Piemonte non è compatibile con gli ogm.

L'assessore, che è laureato in agraria, premette che la sua posizione sulle piante geneticamente modificate è in linea con quella del suo partito: «Non siamo sicuramente favorevoli agli ogm, perché crediamo che il nostro sistema agricolo possa, molto più convenientemente, far leva sulle tipicità e sulle numerose specialità che siamo in grado di produrre: ma non voglio neanche trincerarmi dietro pregiudizi ideologici, respingendo a priori qualsiasi confronto».

L'obiettivo che si pone Sacchetto è

approfondire l'argomento, partendo dalla letteratura esistente in materia e sviluppando sperimentazioni controllate in ambiente protetto. «Credo che economicamente la coltivazione non sia conveniente – dichiara Sacchetto – ma su questo argomento voglio avere dei dati scientifici, non di parte».

Per la sperimentazione, che dovrà ancora essere definita nei termini, oltre che nei protocolli, Sacchetto intende rivolgersi alla Facoltà di agraria dell'Università di Torino, in particolare ad Agroinnova, centro di competenza per l'innovazione in campo agroalimentare attivo dal 2002 e diretto dalla professoressa Ludovica Gullino.

L'approccio dell'assessore è destinato a far discutere, anche se per il momento, a parte le riserve di Legambiente, non si sono registrate reazioni ufficiali.

«Il Piemonte vuole continuare a essere libero da ogm – conclude Sacchetto – ma dimostrandolo scientificamente».

E.Z.